

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Ma la governance conta meno dei fattori ambientali e sociali? La provocazione di Aipb: sul tema c'è scarsa consapevolezza

Cresce la propensione agli investimenti etici nel private banking, settore che nell'ultimo anno ha sostanzialmente tenuto la posizione nel mercato italiano con 804 miliardi di euro di patrimonio gestito (-0,2% rispetto al 2017). Una recente ricerca della Aipb, l'Associazione Italiana Private Banking, mette in evidenza l'aumento della tendenza del cliente ad abbinare l'obiettivo rendimento a temi di responsabilità: la propensione a farsi suggerire investimenti sostenibili e responsabili ha guadagnato 4 punti, dal 32 al 36% nell'ultimo biennio e si colloca al terzo posto nella graduatoria delle tematiche d'interesse consulenziale espresse dai titolari di patrimoni. Non è un caso dunque che il settore ESG (acronimo che sta per Environmental, Social, Governance) sia protagonista del Salone del Risparmio in programma al MiCo - Milano Congressi. «Dal nostro Osservatorio emerge che la clientela private considera sempre più importante abbinare l'obiettivo di rendimento a temi di responsabilità», conferma **Antonella Massari**, segretario generale AIPB. Secondo i dati della ricerca

SRI e *Private Banking* di AIPB, vale soprattutto per quella fascia di clientela appartenente alle categorie professionali di quadri e dirigenti con età anagrafica compresa tra i 55 e i 64 anni.

«Il cliente private è particolarmente attento al rischio dell'investimento», continua Massari, «e le scelte di investimento ispirate ai temi di buona governance e di impatto sociale e ambientale contribuiscono a proteggere l'investitore dalla volatilità e dai ribassi: in questo senso, la qualità dei fattori ESG può avere nel medio/lungo periodo un impatto positivo sulla performance dell'investimento, intesa come rendimento corretto per il rischio».

L'equilibrio fra le tre diverse componenti degli investimenti ESG è oggetto di una specifica conferenza, orga-



Antonella Massari,
segretario generale Aipb

nizzata da AIPB, che avrà luogo nell'ambito del Salone (**giovedì 4 aprile, ore 9.30, Sala Blue**), con titolo dal sapore provocatorio: *La «G» di ESG conta più di «ES»?*

«La governance è importante», avverte Antonella Massari. «Oggi c'è grande consenso quando si parla di investimenti attenti ai fattori ambientali e sociali (ES), mentre invece sembra che in tema di buona governance (G) l'investitore abbia scarsa consapevolezza». La buona governance, soprattutto parlando di piccole e medie imprese italiane, si connota attraverso diversi aspetti: l'adozione di un codice etico, la pianificazione della successione dell'impresa, la corretta remunerazione per trattenere e attirare all'interno dell'organizzazione le professionalità necessarie. A questi, si associano la chiara definizione dei compiti e delle

strategie del Consiglio di Amministrazione e il suo corretto funzionamento, il controllo dei rischi e la trasparenza della comunicazione interna. «Sono, questi, tutti motivi, che riconoscono nel fattore "G" la precondizione per la realizzazione di politiche e di pratiche aziendali su temi sociali e ambientali», conclude Massari.

A sostegno di investimenti sostenibili e responsabili, l'Associazione sta per lanciare un'iniziativa editoriale: una sorta di guida del mondo SRI, frutto della collaborazione di più autori, tra primarie società di gestione del risparmio, banche private e società di consulenza specializzate. Il manuale, curato dall'esperto Davide Dal Maso (Partner di Avanzi - Sostenibilità per Azioni), parte dall'inquadramento generale degli investimenti SRI, con un focus sui processi adottati dagli operatori di settore, quindi illustra le possibili sfide dell'investimento responsabile, le strategie e le prospettive di sviluppo nel private banking, nonché il ruolo cruciale che le politiche pubbliche possono e potranno avere in merito. (riproduzione riservata)

Enrico Sbandi

